

Per i ragazzi dagli 11 ai 13 anni

La mia Bibbia

VII Volume

Da Salomone al profeta Elia

a cura di Maria Martines

*L'autore principale della Bibbia è Dio stesso, che ha ispirato coloro che l'hanno scritta.
Chi ha ideato e curato questo lavoro, dunque, adattando i testi biblici, non riserva per sè alcun diritto.*

I testi sono tratti dalla Versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana

Collaborazione **Rosaria Stellana**
Catechista e insegnante di Lettere nella scuola media
Marianna Milana
Catechista e insegnante di Lettere nella scuola media

Disegno di copertina **Daniela Ciriminna**
Decoratrice

Revisione testi **Don Mario Natale**
Sacerdote

Fotocomposizione **Quick Service - Trapani**

Morte di Adonia

(1 Re 2, 12-25)

Con Salomone, il regno lasciato da Davide si consolidò molto. Adonia si recò da Betsabea, madre di Salomone.

Tu sai che
gli Israeliti si aspettavano
che regnassi io, ma il regno è
stato dato a mio fratello, perché
gli era stato decretato dal Signore.
Ma ora voglio farti
una domanda.

Parla!

Di' al re Salomone
che mi conceda in moglie
la concubina di mio padre,
Abisàg, la Sunammita.

Bene!
Parlerò in tuo
favore al re.

Betsabea si presentò al re Salomone che, dopo essersi prostrato davanti alla madre, la fece sedere su un trono accanto a lui.

Cosa posso fare per te?

Si conceda Abisàg la Sunammita, in moglie ad Adonia, tuo fratello.

Salomone, ben sapendo che ciò significava avere titolo per la successione, reagì alle parole della madre.

Perché mi chiedi Abisàg per mio fratello maggiore? Vuoi forse chiedere il trono per lui, come lo vorrebbero Ebiatàr e Ioab?

E Salomone incaricò Benaià di uccidere Adonia.

La sorte di Ebiatà e di Ioab

(1 Re 2, 26-35)

Il re parlò al sacerdote Ebiatà, che aveva parteggiato per Adonia...

Vattene nella tua
campagna. Meriteresti
la morte, ma risparmiò
la tua vita, perché hai portato
l'arca del Signore Dio
davanti a Davide.

Così Ebiatà fu estromesso dall'esercizio sacerdotale.

La notizia giunse a Ioab, il quale si rifugiò nella tenda del Signore e si afferrò ai corni dell'altare.

Salomone lo venne a sapere e inviò Benaià nella tenda del Signore, con l'ordine di colpire Ioab.

Per ordine del re, esci!

No! morirò qui!

Benaià riferì le parole di Ioab a Salomone, il quale replicò...

Ebbene, colpiscilo come egli ha detto. Il sangue che Ioab ha sparso senza motivo ricadrà, così, sulla sua testa.

Benaià eseguì l'ordine e il re lo nominò capo dell'esercito al posto di Ioab, mentre mise il sacerdote Sadoc al posto di Ebiatà.

Disobbedienza e morte di Simei

(1 Re 2, 36-46)

Il re mandò pure a chiamare Simei.

Costruisciti una casa
e risiedi a Gerusalemme.
Non oltrepassare il torrente
Cedron, altrimenti morirai.

Va bene!
Farò come hai detto.

Simei dimorò a Gerusalemme

*Dopo tre anni, due suoi schiavi fuggirono a Gat.
Allora Simei sellò l'asino e partì per Gat.*

Trovati gli schiavi, ritornò con loro a Gerusalemme.

La cosa fu riferita a Salomone, il quale convocò Simei.

Non ti avevo forse fatto giurare che se fossi uscito da Gerusalemme saresti stato degno di morte?

E Salomone ricordò a Simei il male da lui fatto al padre Davide.

Il Signore farà ricadere la tua malvagità sulla tua testa. Invece sarà benedetto il re Salomone, e il trono di Davide sarà saldo per sempre, davanti al Signore.

Così anche Simei fu ucciso da Benaià, per ordine del re.

Il sogno di Gàbaon

(1 Re 3, 1-15)

Salomone sposò la figlia del faraone, re d'Egitto, e la fece venire a Gerusalemme.

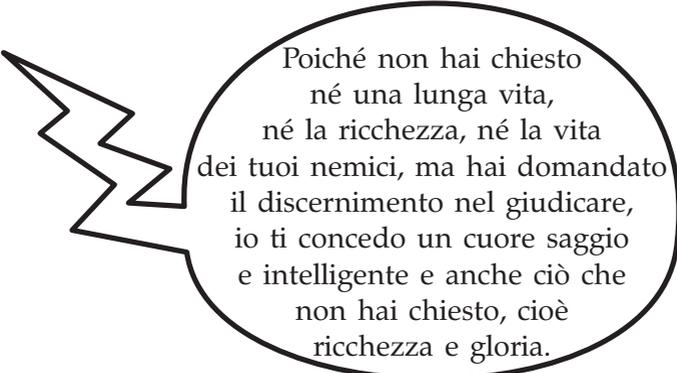
Egli amava il Signore e, non essendo stato ancora costruito il tempio, offriva sacrifici in suo onore sulle alture.

Un giorno, mentre si trovava a Gàbaon per offrire sacrifici, il Signore gli apparve in sogno.

Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda.

Tu hai trattato mio padre Davide con grande amore e hai concesso a me di sedere sul suo trono. Concedi dunque al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male.

Agli occhi del Signore piacque che Salomone avesse domandato questa cosa.



Poiché non hai chiesto
né una lunga vita,
né la ricchezza, né la vita
dei tuoi nemici, ma hai domandato
il discernimento nel giudicare,
io ti concedo un cuore saggio
e intelligente e anche ciò che
non hai chiesto, cioè
ricchezza e gloria.

Il Signore gli promise anche lunga vita, se lui avesse osservato i suoi decreti, come aveva fatto suo padre Davide.

Svegliatosi dal sonno, Salomone rientrò a Gerusalemme. Anche lì, davanti all'arca dell'alleanza, offrì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi.

Il giudizio di Salomone

(1 Re 3, 16-28)

Un giorno si presentarono al re due donne. Una delle due palesò il motivo della loro contesa.

Io e questa donna
abitiamo nella stessa casa.
Io ho partorito un bambino e
dopo tre giorni ha partorito anche lei.
Ora il figlio di questa donna è morto,
e lei lo ha scambiato col mio,
mentre io dormivo.

Non è così!
Mio figlio è quello
vivo, il tuo è quello
morto.

Non è così!
Quello morto è
tuo figlio, il mio
è quello vivo.

E le due donne continuarono a controbattersi alla presenza del re.

Allora Salomone fece portare dai servi una spada e ordinò loro....

Tagliate in due
il figlio vivo e datene
una metà all'una e
una metà all'altra.

La madre del bambino vivo, preoccupata per la sorte del figlio, si rivolse al re...

Perdona,
mio signore, date
a lei il bimbo vivo;
non uccidetelo!

Diversa, invece, fu la proposta dell'altra donna.

Non sia né mio
né tuo; tagliatelo
in due!

Il re capì e sentenziò...

Date alla prima
il bambino vivo;
non dovete farlo morire.
Quella è sua madre!

Tutti gli Israeliti, conosciuta la giusta sentenza del re, lodarono la sua saggezza.

Preparativi per la costruzione del tempio

(1 Re 4 - 5)

Per amministrare il regno di Israele, Salomone si servì di alti funzionari e di dodici prefetti, uno per ogni distretto. Questi, ciascuno per un mese all'anno, provvedevano al mantenimento del re e della sua corte, portando viveri e animali di ogni genere.

Un giorno, attraverso i suoi ministri, Salomone fece una proposta a Chiram, re di Tiro e di Sidone.

Tu sai che Davide,
mio padre, non ha potuto
edificare un tempio al nome
del Signore, a causa delle guerre.
Ora io vivo in pace e
desidero farlo...

...Ed egli propose al re fenicio di far tagliare dai suoi servi i cedri del Libano per la costruzione del tempio.

Chiram accolse con gioia la proposta di Salomone e gli mandò un messaggio.

Farò quanto desideri.
Farò portare il legname
fino al mare; là sarà messo
su zattere e sarà trasportato
nel luogo da dove tu
lo farai prelevare.

Chiram concluse l'affare, dando a Salomone legname di cedro e di cipresso, e ricevendo un congruo compenso in grano e olio d'oliva.

Il re Salomone arruolò in Israele trentamila uomini, che inviò, a turno, in Libano, per collaborare con gli operai fenici a tagliare i tronchi.

Altri settantamila operai furono addetti al trasporto del legname.

Inoltre, ottantamila scalpellini furono impiegati a tagliare pietre sui monti.

E migliaia di persone furono preposte all'organizzazione e alla dirigenza dei lavori

Costruzione del tempio

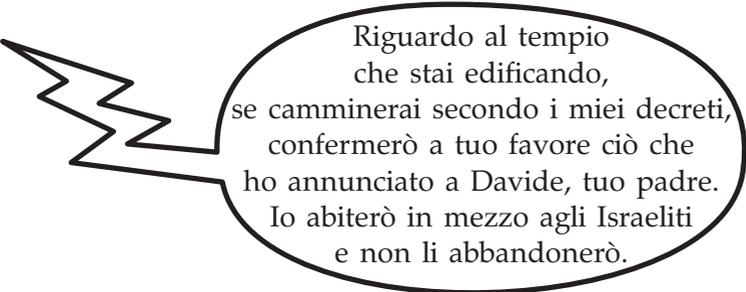
(1 Re 6 - 7)

Al quarto anno del suo regno (verso il 960 a.C.), Salomone iniziò la costruzione del tempio.

Geometri, muratori, falegnami e altri operai furono impegnati a gettare le fondamenta di pietra, a costruire le mura e le scale a chiocciola, a innalzare i piani,...

...a collocare le grate alle finestre, a sistemare la porta d'ingresso e, infine, a chiudere il tetto con le travi di cedro.

Il Signore seguiva i lavori, rivolgendo la sua parola a Salomone.



Riguardo al tempio che stai edificando, se camminerai secondo i miei decreti, confermerò a tuo favore ciò che ho annunciato a Davide, tuo padre. Io abiterò in mezzo agli Israeliti e non li abbandonerò.

I lavori all'interno del tempio non furono meno impegnativi della sua costruzione. Le pareti e la parte interna del soffitto furono rivestiti di legno di cedro e il pavimento con tavole di cipresso. Il legno delle pareti era lavorato a rosoni e a boccioli di fiori ed era adornato di fregi d'oro.

In fondo al tempio fu ricavata una cella che fungeva da santuario e serviva per conservare l'arca dell'alleanza. La cella era rivestita d'oro purissimo e conteneva un altare di cedro rivestito d'oro.

Ad essa si accedeva da una porta a due battenti con sculture rivestite d'oro. Il santuario era chiuso da un velo che scorreva mediante catenelle d'oro.

Sopra il santuario vi erano due cherubini di legno d'ulivo rivestito d'oro. Le loro ali esterne toccavano le pareti del tempio.

All'ingresso del tempio vi era un vestibolo con due colonne di bronzo, ciascuna terminante con un capitello a forma di giglio. Di bronzo lavorato erano pure: la grande vasca rotonda del cortile, i carrelli, i bacini, le caldaie per la cenere, le palette, i vassoi e i vasi.

Gli arredi del Santo dei Santi vennero conati in oro: l'altare, le tavole per i pani dell'offerta, i candelabri, le lampade, gli smoccolatoi, le coppe, i coltelli, i vasi per l'aspersione, i mortai e i bracieri.

*Salomone costruì pure la propria reggia, con annesso il vestibolo e la sala delle guardie.
La sala del trono era tutta di legno di cedro.*

Trasferimento dell'arca dell'alleanza

(1 Re 8, 1-13)

Quando tutti i lavori furono completati, Salomone convocò a Gerusalemme gli anziani e i capi d'Israele per trasportare l'arca dell'alleanza dalla città di Davide fino al tempio.

Con una grande festa e l'immolazione di pecore e buoi, l'arca del Signore fu così portata dai sacerdoti e dai leviti e introdotta nel Santo dei Santi.

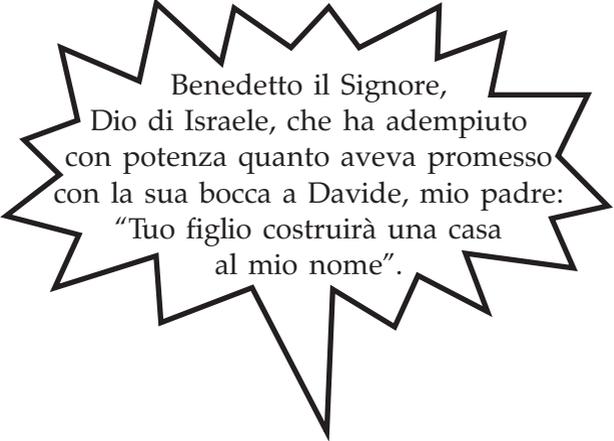
Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio, segno della presenza del Signore. E Salomone, allora, poté proclamare...

Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno.

Discorso e preghiera di Salomone

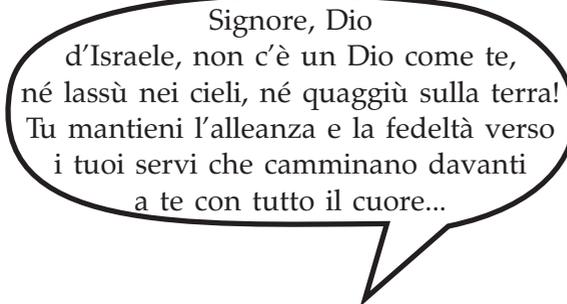
(1 Re 8, 14-53)

Il re si voltò verso l'assemblea di Israele, convenuta nella spianata del tempio.



Benedetto il Signore,
Dio di Israele, che ha adempiuto
con potenza quanto aveva promesso
con la sua bocca a Davide, mio padre:
"Tuo figlio costruirà una casa
al mio nome".

Poi, ponendosi in ginocchio davanti all'altare e stendendo le mani verso il cielo, pregò il Signore...



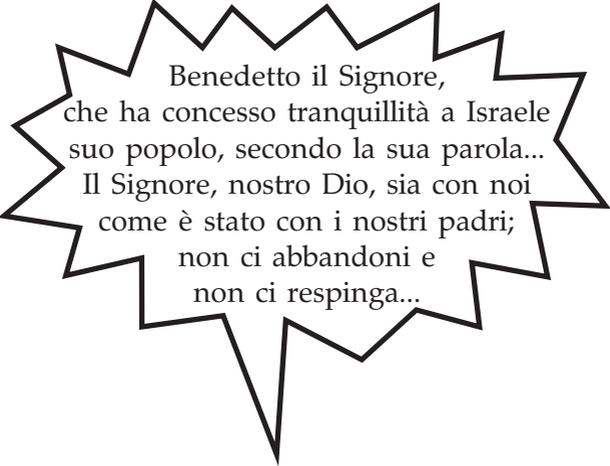
Signore, Dio
d'Israele, non c'è un Dio come te,
né lassù nei cieli, né quaggiù sulla terra!
Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso
i tuoi servi che camminano davanti
a te con tutto il cuore...

E Salomone continuò la preghiera, ricordando la promessa fatta a Davide e invitando il Signore ad ascoltare le preghiere e le suppliche innalzate a lui dal tempio costruito nel suo nome e a perdonare i peccati del popolo.

Benedizione del popolo e dedizione del tempio

(1 Re 8, 54-66)

Infine, Salomone si alzò in piedi e benedisse tutta l'assemblea d'Israele, a voce alta.



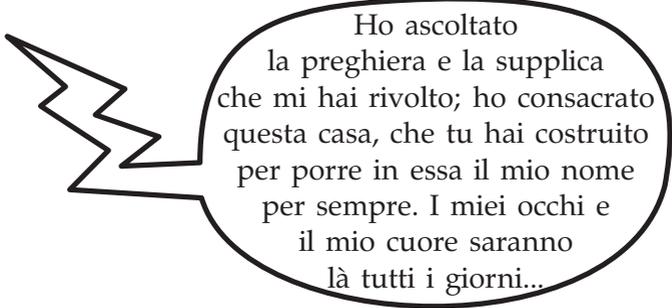
Benedetto il Signore,
che ha concesso tranquillità a Israele
suo popolo, secondo la sua parola...
Il Signore, nostro Dio, sia con noi
come è stato con i nostri padri;
non ci abbandoni e
non ci respinga...

Per la dedizione del tempio al Signore, il re e tutto Israele immolarono sacrifici e fecero festa per sette giorni.

Completamento dell'opera di Salomone

(1 Re 9)

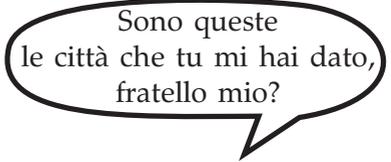
Completati tutti i lavori del tempio, il Signore apparve per la seconda volta a Salomone, come gli era apparso a Gàbaon.



Ho ascoltato
la preghiera e la supplica
che mi hai rivolto; ho consacrato
questa casa, che tu hai costruito
per porre in essa il mio nome
per sempre. I miei occhi e
il mio cuore saranno
là tutti i giorni...

E il Signore confermò che, se lui e tutto il popolo d'Israele avessero seguito i suoi precetti, il regno sarebbe stato mantenuto. Diversamente, il Signore avrebbe abbandonato il tempio e Israele sarebbe diventato lo zimbello di tutti i popoli.

Salomone concesse a Chiram, re di Tiro, in compenso dei contributi in legname e oro, venti città nella regione della Galilea. Ma Chiram non restò contento.



Sono queste
le città che tu mi hai dato,
fratello mio?

E diede il nome di Cabul a quella terra.

Salomone costruì città fortificate dove stazionavano i carri da guerra e i cavalli.

Egli asservì quanti rimanevano dei popoli che avevano abitato Israele, cioè gli Amorrei, gli Ittiti, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei.

Salomone costruì pure una flotta, stanziata nel territorio di Edom, sulla riva del Mar Rosso. I marinai trasportavano sulle navi l'oro che prendevano da Ofir,...

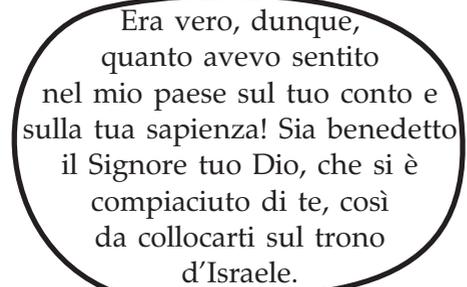
...e i servi, poi, lo portavano a Salomone.

La visita della regina di Saba

(1 Re 10, 1-13)

La regina di Saba, sentendo la fama di Salomone, venne dall'Arabia a Gerusalemme, per metterlo alla prova con enigmi. Portò con sé cammelli carichi di aromi, di oro e di pietre preziose.

Giunta alla presenza di Salomone, espose a lui ciò che aveva nel suo cuore, e il re le spiegò tutto. La regina rimase meravigliata per la sua sapienza e ammirata per tutto ciò che egli aveva.



Era vero, dunque,
quanto avevo sentito
nel mio paese sul tuo conto e
sulla tua sapienza! Sia benedetto
il Signore tuo Dio, che si è
compiaciuto di te, così
da collocarti sul trono
d'Israele.

E la regina gli regalò i doni che aveva portato. Poi, conclusi i suoi affari, tornò nel suo paese, con i suoi servi.

La ricchezza di Salomone

(1 Re 10, 14-29)

Con l'enorme quantità di oro che affluì a Gerusalemme, Salomone fece costruire duecento grandi scudi e trecento scudi piccoli, e li collocò nella sala delle guardie.

Anche i vasi per le bevande e gli arredi per la sua reggia erano d'oro fino.

Egli, inoltre, fece costruire un grande trono d'avorio, che rivestì d'oro fino. Il trono aveva sei gradini; il sedile aveva braccioli laterali, ai cui fianchi si ergevano due leoni. Sui gradini vi erano raffigurati dodici leoni, sei per ogni lato.

Salomone fu il più grande re, per ricchezza e sapienza. Tutti i popoli portarono a lui come tributo: oggetti d'argento e d'oro, vesti, armi, aromi, cavalli e muli. Egli ebbe cavalli e carri in abbondanza.

Il peccato di Salomone

(1 Re 11, 1-13)

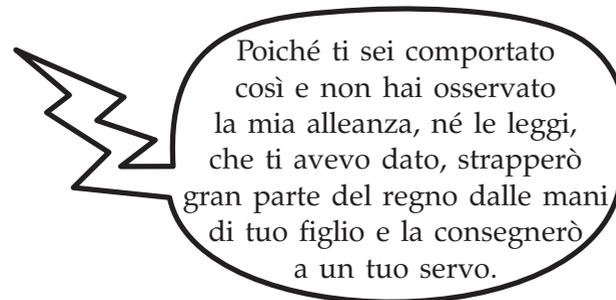
Salomone si circondò pure di belle donne e molte le amò. Tra di esse ve ne erano alcune che praticavano altri culti e adoravano dèi stranieri.

Così Salomone, da vecchio, non seguì più il Signore, ma gli dèi delle sue concubine, prostrandosi davanti ai loro idoli.

Egli costruì sulle alture, attorno a Gerusalemme, santuari in onore di Camos, dio dei Moabiti, e di Moloc, dio degli Ammoniti.

E altri santuari dedicò agli dèi delle donne che stavano con lui e che offrivano sacrifici in loro onore.

Il Signore si sdegnò con Salomone, a cui aveva parlato già due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi. E gli parlò un'altra volta...



Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza, né le leggi, che ti avevo dato, strapperò gran parte del regno dalle mani di tuo figlio e la consegnerò a un tuo servo.

I nemici esterni di Salomone

(1 Re 11, 14-25)

Il Signore suscitò contro Salomone l'edomita Adàd, che era scampato, ancora ragazzo, con altri edomiti, alla strage che Israele aveva operato a danno degli abitanti di Edom. Adàd si era rifugiato in Egitto, dove aveva sposato la cognata del faraone e aveva avuto da lei un figlio. Egli, dunque, parlò al faraone...

Ora che Davide
e Ioab sono morti,
voglio andare
nella mia terra.

Ti manca forse
qualcosa qui?

Adàd insistette e, alla fine, partì per combattere Israele.

Dio suscitò contro Salomone un altro avversario, Rezon, sfuggito al massacro operato da Davide sugli Aramei. Egli divenne capo di una banda e si stabilì a Damasco, regnando là.

La rivolta di Geroboamo

(1 Re 11, 26-40)

Fra i nemici di Salomone, vi fu anche Geroboamo, un suddito che lavorava al suo servizio. Un giorno, questi incontrò il profeta Achia di Silo, il quale, volgendosi verso Geroboamo, lacerò il proprio mantello nuovo in dodici pezzi.

Prenditi
dieci pezzi, poiché il Signore,
Dio d'Israele, strapperà il regno
a Salomone e darà a te dieci tribù,
e tu regnerai su Israele.

Venuto a conoscenza di questa profezia, Salomone cercò di uccidere Geroboamo, ma questi si rifugiò in Egitto.

Resterò qui
fino alla morte
di Salomone

L'assemblea di Sichem

(1 Re 11,43 - 12,18)

Morto Salomone, Geroboamo tornò dall'Egitto e si presentò, con tutta l'assemblea di Israele, a Sichem, in occasione dell'elezione a re del figlio di Salomone, Roboamo.

Tuo padre
ci ha imposto
un pesante giogo;
ora tu trattaci meglio,
e noi ti serviremo.

Andate
e tornate da me
fra tre giorni.

Il re Roboamo si consultò con gli anziani...

Che cosa
devo rispondere
a questo popolo?

Se oggi ti farai
servo e ti sottometterai
a loro, essi ti saranno
servi per sempre!

Ma egli trascurò il consiglio degli anziani e si consultò con i giovani che erano al suo servizio...

Che cosa
mi consigliate
di rispondere a
questo popolo?

Di' loro così:
"Il mio mignolo è più grosso
dei fianchi di mio padre.
Io renderò ancora più grave
il vostro giogo".

Il terzo giorno, Geroboamo e tutto il popolo si presentarono a Roboamo per conoscere la risposta.

Mio padre ha reso
pesante il vostro giogo;
io lo renderò ancora più grave.
Se lui vi ha castigato con fruste,
io vi castigherò con flagelli.

Il popolo allora protestò...

Che parte abbiamo
con Davide? Non abbiamo
eredità con il figlio di Iesse!
Alle tue tende, Israele!
Ora pensa alla tua casa,
Davide!

Gli Israeliti delle tribù del nord tornarono, così, nei loro territori, mentre Roboamo regnò sulle città di Giuda.

Il re Roboamo mandò un suo sovrintendente per convincere gli Israeliti a sottomettersi, ma essi lo fecero morire a colpi di pietra.

Allora il re Roboamo salì sul carro per fuggire a Gerusalemme.

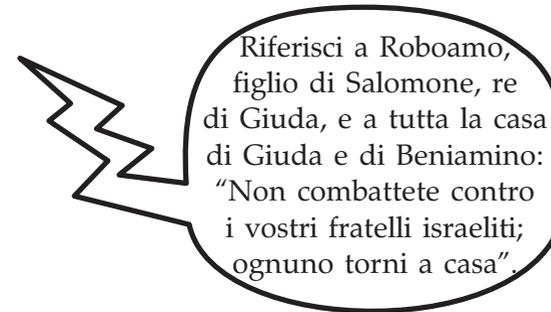
Lo scisma politico

(1 Re 12, 20-34)

Le tribù del nord mandarono a chiamare Geroboamo per partecipare all'assemblea.



Roboamo convocò a Gerusalemme tutta la casa di Giuda e la tribù di Beniamino per combattere contro Israele. Ma il Signore parlò a Semaià, uomo di Dio...



Roboamo e i suoi uomini ascoltarono la parola del Signore e tornarono indietro.

Lo scisma religioso

(1 Re 12, 25-33)

Geroboamo fortificò Sichem e vi pose la sua residenza. Egli era preoccupato che il regno di Israele tornasse alla casa di Davide.

Se questo popolo
salirà a Gerusalemme
per compiere sacrifici nel tempio,
potrebbe riconoscere Roboamo
come re e io sarei ucciso.

Dopo essersi consigliato, preparò due vitelli d'oro e li presentò al popolo...

Siete già andati
troppe volte a Gerusalemme!
Ecco, Israele, i tuoi dèi,
che ti hanno fatto uscire
dalla terra d'Egitto!

E Geroboamo ne collocò uno a Dan, presso una fonte del Giordano a nord, l'altro a Betel, sulla strada di Gerusalemme.

Così gli Israeliti si prostrarono davanti al vitello d'oro, ricadendo nell'antico peccato.

Egli costruì templi dedicati agli idoli, costituì sacerdoti non leviti per il culto, immolò sacrifici sull'altare e offrì incenso.

Distruzione dell'altare di Betel

(1 Re 13, 1-10)

Mentre Geroboamo si trovava presso l'altare di Betel, per offrire incenso, venne da Giuda un uomo di Dio, che gridò verso l'altare...

Altare, altare,
così dice il Signore: "Ecco nascerà
un figlio nella casa di Davide,
chiamato Giosia, il quale immolerà
su di te i sacerdoti delle alture
che hanno offerto incenso su di te
e brucerà su di te ossa umane.

E come segno di ciò che Dio diceva, il profeta aggiunse che l'altare si sarebbe spezzato e sarebbe stata sparsa la cenere.

Geroboamo, sentite le parole di quell'uomo, ritrasse la mano dall'altare e la stese verso di lui.

Afferratelo!

Ma la sua mano si paralizzò e non poté più ritrarla.

L'altare si spezzò e si sparse la sua cenere, secondo il segno dato dall'uomo di Dio per comando del Signore. Impaurito, il re si rivolse al profeta...

Placa il volto del Signore, tuo Dio, e prega per me perché mi sia resa la mia mano.

L'uomo di Dio pregò il Signore e la mano del re tornò com'era prima. Geroboamo allora cercò di sdebitarsi.

Vieni a casa con me per ristorarti; ti darò un regalo.

Anche se mi darai metà della tua casa, non verrò con te e non mangerò pane né berrò acqua in questo luogo, perché così mi è stato ordinato dal Signore.

L'uomo se ne ritornò per una strada diversa da quella che aveva percorso venendo a Betel, così come gli aveva ordinato il Signore.

L'uomo di Dio e il profeta

(1 Re 13, 11-32)

Abitava a Betel un vecchio profeta, il quale seppe dai figli cosa aveva fatto quel giorno l'uomo di Dio.

Quale via
ha preso?

I figli gli indicarono la via presa dall'uomo di Dio.

Il vecchio si fece sellare l'asino dai figli, vi montò sopra e si mise a inseguire l'uomo di Dio.

Lo trovò seduto sotto una quercia.

Sei tu l'uomo
di Dio, venuto
da Giuda?

Sono io

Vieni a casa
con me per mangiare
del pane.

Non posso venire
con te, né mangiare pane
o bere acqua in questo luogo,
né ritornare per la stessa strada,
perché così mi ha ordinato
il Signore.

Anche io sono profeta
come te; ora un angelo mi ha detto
per ordine del Signore: "Fallo tornare
con te nella tua casa, perché mangi
pane e beva acqua".

Egli, però, mentiva per metterlo alla prova.

*L'uomo di Dio andò col profeta e si fermò a casa sua per
mangiare e bere. Mentre stavano seduti a tavola, il Signo-
re parlò al profeta di Betel e questi gridò all'uomo di Dio
venuto da Giuda...*

Così dice il Signore:
"Poiché ti sei ribellato
alla voce del Signore, tuo Dio,
tornando indietro, mangiando
e bevendo in questo luogo,
il tuo cadavere non entrerà
nel sepolcro dei tuoi padri".

Dopo che ebbero mangiato e bevuto, il profeta di Betel slegò il suo asino per l'uomo di Giuda e questi partì. Un leone lo trovò per strada e lo uccise; il suo cadavere rimase sulla strada, vicino all'asino e al leone.

Alcuni passanti videro il cadavere dell'uomo di Dio, vicino all'asino e al leone, e divulgarono il fatto nella città di Betel. Lo seppe pure il vecchio profeta.

Quello è un uomo di Dio che si è ribellato alla voce del Signore; per questo il Signore l'ha consegnato al leone, che l'ha abbattuto.

Poi ordinò ai figli di sellargli l'asino.

Il profeta montò sull'asino e andò a trovare il cadavere dell'uomo steso sulla strada, vicino al leone e all'asino. Il leone non aveva mangiato il cadavere, né fatto a pezzi l'asino.

Egli caricò il cadavere sull'asino e lo portò nella sua città.

Lo depose nel suo sepolcro e pianse su di lui. Poi parlò ai figli...

Alla mia morte
mi seppellirete nel sepolcro
in cui è stato sepolto
l'uomo di Dio.

Geroboamo, re d'Israele

(1 Re 13, 33 - 14, 20. 15, 25 ss. - 16)

Geroboamo, intanto, continuò nella sua cattiva condotta. Un giorno si ammalò suo figlio Abia. Egli allora si rivolse alla moglie...

Alzati e va' a Silo, senza farti riconoscere. La c'è il profeta Achia. Portagli dieci pani, alcune focacce e un vaso di miele. Egli ti rivelerà che cosa avverrà del ragazzo.

La moglie di Geroboamo fece così.

Andò a Silo ed entrò nella casa di Achia, ormai cieco a causa della vecchiaia. Egli sapeva di questa visita, perché il Signore glielo aveva rivelato.

Entra, moglie di Geroboamo. Perché ti fingi un'altra? Io sono stato incaricato di annunciarti una dura notizia.

Dopo che la donna si fu seduta, il profeta continuò a parlare...

Riferisci a Geroboamo
ciò che il Signore gli dice.
Dopo averlo costituito capo
di Israele, egli si è comportato male,
servendo altri dèi. Per questo, cadrà
la sventura sulla sua casa e morirà
ogni maschio, schiavo o libero.

E il profeta le preannunziò che suo figlio sarebbe morto; inoltre, il Signore avrebbe abbandonato Israele a causa dei suoi peccati.

La moglie di Geroboamo se ne tornò a Tirsa, capitale del regno di Israele. Appena entrata in casa, il figlio morì.

Il regno di Geroboamo durò ventidue anni. I re che vennero dopo di lui si comportarono ancora peggio, servendo dèi stranieri. Israele si avviava così verso la decadenza.

Roboamo, re di Giuda

(1 Re 14, 21-31)

Nel regno di Giuda, le cose non stavano diversamente. Mentre Roboamo era re, gli abitanti di Giuda peccarono contro il Signore. Essi costruirono sulle alture stele e pali sacri dedicati ad altri dèi, facendo sacrifici abominevoli agli occhi del Signore.

Nel quinto anno del regno di Roboamo, il re d'Egitto assalì Gerusalemme e depredò i tesori del tempio e della reggia, e anche gli scudi d'oro fatti da Salomone.

Roboamo fu in guerra pure con Geroboamo.

I successori di Roboamo

(1 Re 15, 1-24)

Alla morte del re Roboamo, successe al trono di Gerusalemme Abiam. Egli imitò i peccati del padre. Il figlio Asa, suo successore al trono, invece, fu più giusto e distrusse tutti gli idoli eretti dal padre.

Egli fece portare nel tempio del Signore le offerte consacrate, consistenti in argento, oro e utensili.

Per combattere Baasà, re d'Israele, Asa fece portare in dono dai suoi ministri, al re di Aram, Ben-Adàd, i tesori del tempio e della reggia.

Ci sia un'alleanza fra me e te. Ecco, ti mando questi doni d'argento e d'oro. Su, rompi la tua alleanza con Baasà, re d'Israele.

*Ben-Adàd accettò e conquistò alcune città di Israele. Così Baasà si ritirò a Tirsa.
Alla morte di Asa, successe il figlio Giosafat.*

La grande siccità

(1 Re 16, 29-33. 17, 1-6)

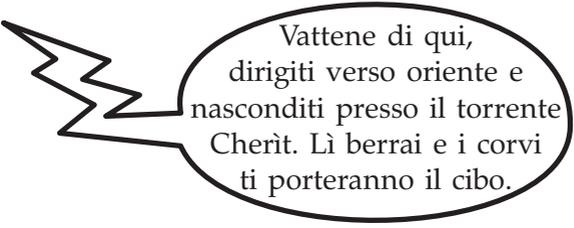
Acab, re d'Israele, aveva sposato Gezabele, la figlia di un re fenicio e sacerdote di Astarte, e compiva sacrifici al dio Baal nell'altare del tempio che aveva fatto costruire in Samaria.

Acab eresse anche il palo sacro a Baal, provocando lo sdegno del Signore.

Il profeta Elia, dunque, parlò ad Acab...

Per la vita
del Signore, Dio di Israele,
alla cui presenza io sto, in questi anni
non ci sarà né rugiada, né pioggia,
se non quando lo dirò io.

A Elia fu rivolta la parola del Signore...



Vattene di qui,
dirigiti verso oriente e
nasconditi presso il torrente
Cherit. Lì berrai e i corvi
ti porteranno il cibo.

Elia partì e si stabilì accanto al torrente Cherit.

*Egli beveva al torrente e mangiava ciò che i corvi gli
portavano: pane e carne, al mattino e alla sera.*

Il miracolo della farina e dell'olio

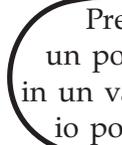
(1 Re 17, 7-16)

Dopo alcuni giorni, il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Il Signore parlò a Elia...



Alzati, va'
a Sarepta di Sidone;
là una vedova provvederà
al tuo cibo.

Egli andò a Sarepta. Alla porta della città, una vedova raccoglieva legna, ed egli la chiamò.



Prendimi
un po' d'acqua
in un vaso, perché
io possa bere.

Mentre la donna si avviava a prendere l'acqua...

Per favore,
prendimi anche
un pezzo di pane.

Per la vita
del Signore, tuo Dio, non ho
nulla di cotto, ma solo un pugno
di farina nella giara e un po'
d'olio nell'orcio...

... e aggiunse che avrebbe raccolto due pezzi di legna e avrebbe cotto una pagnotta per sé e per il figlio: l'avrebbero mangiata e poi sarebbero morti.

Elia la incoraggiò...

Non temere;
fa' come hai detto. Prima però
prepara una piccola focaccia per me
e portamela; quindi preparerai
quella per te e per tuo figlio...

E aggiunse...

Dice il Signore,
Dio d'Israele: "La farina
della giara non si esaurirà e l'orcio
dell'olio non diminuirà, fino al giorno
in cui il Signore manderà la pioggia
sulla faccia della terra".

La donna fece come aveva detto Elia. Ed essi mangiarono per diversi giorni.

La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

La risurrezione del figlio della vedova

(1 Re 17, 17-24)

In seguito, il figlio della padrona di casa si ammalò gravemente, tanto che egli cessò di respirare. Allora la donna parlò a Elia...

Che cosa c'è
tra me e te, uomo di Dio?
Sei venuto da me per rinnovare
il ricordo della mia colpa e
per far morire mio figlio?

Dammi
tuo figlio!

Elia le tolse il figlio dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto.

Elia invocò il Signore...

Signore mio Dio,
vuoi fare del male anche
a questa vedova che mi ospita,
tanto da farle morire
il figlio?

Poi si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore...

Signore mio Dio,
la vita di questo bambino
torni nel suo corpo.

Il Signore ascoltò la voce di Elia e il bambino tornò a vivere.

Elia prese il bambino, lo portò giù e lo consegnò alla madre.

Guarda!
Tuo figlio vive!

Ora so veramente
che tu sei uomo di Dio
e che la parola del Signore
nella tua bocca è verità.

L'incontro di Elia con Abdia

(1 Re 18, 1-15)

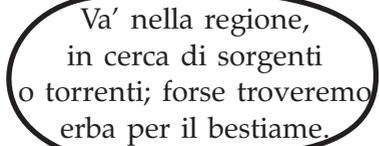
Dopo molti giorni, il Signore parlò ancora a Elia...



Va' e presentati
al re Acab e io manderò
la pioggia sulla terra.

Elia ubbidì all'ordine del Signore.

*A Samaria, dove viveva Acab, vi era una grande carestia.
Il re convocò il suo maggiordomo Abdia, un uomo timo-
rato di Dio.*



Va' nella regione,
in cerca di sorgenti
o torrenti; forse troveremo
erba per il bestiame.

*Acab e Abdia partirono per strade diverse a esplorare la
regione.*

Mentre Abdia era in cammino, incontrò Elia e si prostrò con la faccia a terra davanti a lui.

Sei proprio tu
il mio signore Elia?

Sì. Va' a dire
al tuo signore:
"C'è qui Elia".

Abdia fu spaventato, perché il re aveva già fatto cercare Elia.

Appena sarò andato
a riferirlo al re, lo spirito
del Signore ti porterà via e
il re mi ucciderà. Non sai forse
che Gezabele ha ucciso
i profeti del Signore?

Per la vita
del Signore, oggi stesso
mi presenterò a lui.

Elia e Acab

(1 Re 18, 16-19)

Abdia andò a riferire la cosa ad Acab. Questi si diresse verso Elia.

Sei tu colui
che manda in rovina
Israele?

Non sono io
a mandare in rovina Israele,
ma piuttosto tu e la tua casa,
perché avete abbandonato
i comandi del Signore e
tu hai seguito i Baal!

Ed Elia lo esortò...

Perciò fa' radunare
tutto Israele sul Monte Carmelo,
insieme con i quattrocentocinquanta
profeti di Baal e i quattrocento
profeti di Asera, che mangiano
alla tavola di Gezabele.

Il sacrificio del Carmelo

(1 Re 18, 20-40)

Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul Monte Carmelo. Elia parlò al popolo...

Fino a quando
salterete da una parte
all'altra? Se il Signore è Dio,
seguite! Se invece lo è
Baal, seguite lui!

Il popolo non gli rispose nulla.

Elia incalzò...

Io sono rimasto solo,
come profeta del Signore,
mentre i profeti di Baal sono
quattrocentocinquanta.

E continuò...

Ci vengano dati
due giovenchi; essi ne scelgano uno,
lo squartino e lo pongano sulla legna
senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò
l'altro giovenco e lo porrò sulla legna
senza appiccarvi il fuoco.

Infine...

Voi invocherete
il nome del vostro dio
e io invocherò il nome
del Signore. Il dio che
risponderà col fuoco
è Dio.

La proposta
è buona!

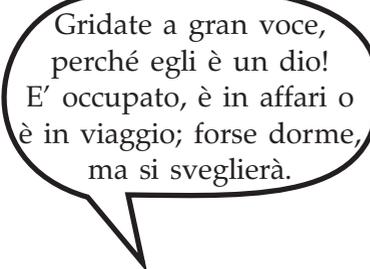
Elia diede la facoltà ai profeti di Baal di iniziare per primi. Essi scelsero il giovenco, lo prepararono e lo misero sulla legna. Poi invocarono il nome di Baal, dal mattino fino a mezzogiorno.



Baal,
rispondici!

Ma non vi fu nessuno che rispondesse. E continuarono a saltellare da una parte all'altra, intorno all'altare.

Elia, allora, cominciò a prendersi gioco di loro.



Gridate a gran voce,
perché egli è un dio!
E' occupato, è in affari o
è in viaggio; forse dorme,
ma si sveglierà.

I profeti di Baal gridarono ancora più forte e si fecero incisioni con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue...

Passato mezzogiorno, essi continuarono a gridare fino al momento dell'offerta del sacrificio, ma nessuno rispondeva.

Allora Elia fece avvicinare il popolo e, prese dodici pietre in segno delle dodici tribù di Israele, eresse un altare e vi scavò attorno un canaletto; quindi, dopo avere disposto la legna, squartò il giovenco e ve lo pose sopra.

Poi ordinò ai presenti...

Riempite
quattro anfore
d'acqua e versatele
sull'olocausto e
sulla legna.

Essi lo fecero.

E per altre due volte ripeterono quel gesto, secondo l'ordine di Elia.

L'acqua, dopo aver bagnato la vittima e la legna, riempi il canaletto. Al momento dell'offerta del sacrificio, Elia innalzò la preghiera al Signore...

Signore,
Dio di Abramo, di Isacco
e di Israele, oggi si sappia
che tu sei Dio in Israele e
che io sono il tuo servo.
Rispondimi e converti
il loro cuore!

Un fuoco cadde dal cielo e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto.

A quella vista, tutti caddero con la faccia a terra, esclamando a gran voce...



Elia ordinò allora di afferrare tutti i profeti di Baal. Ed essi lo fecero.

Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò.

La fine della siccità

(1 Re 18, 40-46)

Elia si rivolse ad Acab...

Va' a mangiare
e a bere, perché c'è già
il rumore della pioggia
torrenziale.

Acab andò a mangiare e a bere.

*Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose
la sua faccia tra le ginocchia. Quindi si rivolse al suo
servo...*

Sali, presto,
guarda in direzione
del mare!

Quegli salì, guardò, ma...

Non c'è
nulla!

Tornaci ancora
per sette volte.

Il servo tornò a guardare.

Finchè, la settima volta, quello tornò portando la bella notizia...

Ecco, una nuvola,
piccola come una mano
d'uomo, sale dal mare.

Va' a dire ad Acab:
"Attacca i cavalli e scendi
perchè non ti trattenga
la pioggia!".

D'un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò. Elia si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab.

In cammino verso l'Oreb

(1 Re 19, 1-8)

Acab riferì a Gezabele l'episodio del monte Carmelo e la sorte toccata ai profeti di Baal. Gezabele mandò un messaggero a Elia.

Gli dèi mi facciano
questo e anche di peggio
se a te non toccherà
la stessa sorte!

Elia, impaurito, fuggì e si rifugiò a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo ed egli si inoltrò nel deserto.

Dopo una giornata di cammino, si sedette sotto una ginestra. Desideroso di morire, pregò il Signore.

Ora basta, Signore!
Prendi la mia vita, perché
io non sono migliore
dei miei padri.

Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.

Ma ecco che un angelo lo toccò...



Elia vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Allora mangiò e bevve.

Poi tornò a coricarsi.

L'angelo del Signore lo toccò di nuovo.

Alzati, mangia,
perché è troppo lungo
per te il cammino.

Egli si alzò, mangiò e bevve.

*Sostenuto da quel cibo, Elia camminò per quaranta giorni
e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.*

L'incontro con Dio

(1 Re 19, 9-18)

Entrato in una caverna per passarvi la notte, Elia sentì la voce del Signore...

Che cosa fai qui, Elia?

Sono pieno di zelo per il Signore, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari e ucciso i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita.

Esci e fermati sul monte, alla presenza del Signore.

Ed ecco che il Signore passò.

*Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti
e spezzare le rocce davanti al Signore,...*

...ma il Signore non era nel vento.

Dopo ci fu un terremoto,...

...ma il Signore non era nel terremoto.

Ci fu poi un fuoco,...

...ma il Signore non era nel fuoco.

Infine ci fu il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco sentì una voce...

Che cosa fai
qui, Elia?

Sono pieno di zelo
per il Signore, poiché gli Israeliti
hanno abbandonato la tua alleanza,
hanno demolito i tuoi altari e ucciso
i tuoi profeti. Ora sono rimasto solo
ed essi cercano di togliermi
la vita.

Su ritorna
sui tuoi passi verso il deserto
di Damasco; là ungerai Cazaèl
come re su Aram. Poi ungerai Ieu
come re su Israele ed Eliseo come
profeta al tuo posto. In Israele vi sono
ancora settemila persone che
non si sono piegate a Baal.

La chiamata di Eliseo

(1 Re 19, 19-21)

Elia partì di là e incontrò Eliseo. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé.

Elia gli passò vicino e gli gettò addosso il suo mantello.

Questo gesto significava che Elia trasmetteva ad Eliseo la missione a cui il Signore lo chiamava.

Eliseo lasciò i buoi e corse dietro a Elia.

Andrò a baciare
mio padre e mia madre,
poi ti seguirò.

Va' e torna,
perché sai che cosa
ho fatto per te.

Eliseo si allontanò, prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse.

Quindi seguì Elia, entrando al suo servizio.

Gli Aramei assediano Samaria

(1 Re 20, 1-12)

Ben-Hadàd, re di Aram, radunò il suo esercito e marciò contro Samaria, capitale d'Israele per cingerla d'assedio ed espugnarla. Inviò messaggeri ad Acab, re d'Israele.

Il tuo argento e
il tuo oro appartengono
a me; le tue donne e
i tuoi figli migliori
sono per me.

Farò come
dice il re!

I messaggeri riferirono al re di Aram e tornarono di nuovo da Acab con un altro messaggio del loro re.

Domani stesso
Ben-Hadàd manderà
i suoi servi che prenderanno
dalla tua casa le tue donne,
i tuoi figli e tutti gli oggetti
preziosi.

Il re d'Israele convocò gli anziani del paese.

Ben-Hadàd
mi ha chiesto il mio oro e
il mio argento, le mie donne
e i miei figli.

Non ascoltarlo e
non consentire!

Acab parlò dunque ai messaggeri...

Dite al mio signore:
"Quanto hai imposto prima
lo farò, ma la nuova richiesta
non posso soddisfarla".

I messaggeri andarono a riferire la risposta.

Ben-Hadàd rimandò ad Acab un'altra provocazione, attraverso i messaggeri.

Conquisteremo
la Samaria!

Riferite
al vostro re:
"Chi cinge le armi
non si vanta come
chi le depone"!

Ben Hadàd sentì il messaggio di Acab, mentre stava con gli altri re, suoi vassalli, a bere sotto le tende. Allora diede un ordine ai suoi ufficiali...

Circondate
la città!

Samaria fu così assediata dagli uomini di Ben-Hadàd.

Vittoria israelita

(1 Re 20, 13-21)

Un profeta si avvicinò ad Acab...

Così dice il Signore:
"Vedi tutta questa grande
moltitudine? Ebbene, oggi
la metto in tuo potere; saprai
che io sono il Signore".

Per mezzo
di chi?

Così dice il Signore:
"Per mezzo dei giovani
al servizio dei capi
delle province".

Chi attaccherà
la battaglia?

E il Signore, per mezzo del profeta, gli rispose che doveva essere lui.

Dopo aver ispezionato i giovani al servizio dei capi delle province e tutti gli uomini d'Israele, Acab diede un ordine ai giovani...

Andate
avanti voi!

Ben-Hadàd si stava ubriacando sotto le tende con i suoi vassalli, quando gli fu portata la notizia...

Alcuni uomini
sono usciti
da Samaria!

Se sono usciti
per la pace, catturateli vivi;
se sono usciti per la guerra,
catturateli ugualmente vivi.

*Gli Israeliti, uccisero quelli che man mano avanzavano.
Alla fine, gli Aramei fuggirono, inseguiti da Israele.
Lo stesso re arameo si mise in salvo a cavallo insieme
con alcuni cavalieri.*

Il re di Israele colpì i cavalli e i carri e inflisse agli Aramei una grande sconfitta.

Nuova campagna degli Aramei

(1 Re 20, 22-25)

Il profeta si avvicinò al re di Israele...

Su, sii forte;
considera quanto dovrai
fare, perché l'anno prossimo
il re di Aram muoverà
contro di te.

*I servi di Ben-Hadàd, da parte loro, fecero una proposta
al loro re...*

Il loro Dio è un Dio
dei monti; per questo ci sono stati
superiori; se combatteremo contro
di loro in pianura, certamente saremo
superiori a loro. Prepara di nuovo
l'esercito con carri e cavalli e
combatteremo in pianura.

Ben-Hadàd seguì il loro consiglio.

Vittoria di Afek

(1 Re 20, 26-34)

*L'anno successivo, Ben-Hadàd attaccò gli Israeliti nei pressi di Afek. Gli Israeliti, di numero inferiore, mossero loro incontro e si accamparono di fronte.
Un uomo di Dio si avvicinò al re d'Israele.*

Così dice il Signore:
"Poiché gli Aramei hanno affermato che il Signore è Dio dei monti e non delle valli, io metterò in mano tua tutta questa moltitudine; così saprete che io sono il Signore".

Per sette giorni stettero accampati gli uni di fronte agli altri.

Al settimo giorno si arrivò alla battaglia. Gli Israeliti ebbero la meglio, e gli Aramei scampati alla spada fuggirono ad Afek. Ma le mura di questa città caddero su di loro e li seppellirono.

Ben-Hadàd si rifugiò in una casa. I suoi servi gli fecero una proposta...

Abbiamo sentito che i re di Israele sono clementi. Indossiamo sacchi e mettiamoci corde sulla testa e usciamo incontro al re di Israele. Forse ti lascerà in vita.

I servi del re arameo, dunque, vestiti di sacco, si presentarono al re d'Israele.

Il tuo servo Ben-Hadàd ti chiede di lasciarlo in vita.

E' ancora vivo? Egli è mio fratello!

Gli uomini di Ben-Hadàd presero quelle parole come buon auspicio.

Ben-Hadàd
è tuo fratello!

Andate
a prenderlo!

Ben-Hadàd si recò da Acab, che lo fece salire sul carro.

Il re arameo gli palesò le sue intenzioni...

Restituirò le città
che mio padre ha preso
a tuo padre; tu potrai disporre
di mercati in Damasco come
mio padre ne aveva
in Samaria.

A questo patto,
ti lascerò andare.

E Acab, concluso il patto con Ben-Hadàd, lo lasciò andare.

Un profeta ammonisce Acab

(1 Re 20, 35-43)

Intanto, uno dei figli dei profeti, per ordine del Signore, si rivolse a un suo compagno...

Colpiscimi!

Ma l'uomo si rifiutò.

Quegli allora replicò...

Poiché
non hai obbedito
alla voce del Signore,
appena sarai andato
via da me, un leone
ti colpirà.

Appena l'uomo si fu allontanato, un leone lo trovò e lo colpì.

Il figlio del profeta incontrò un altro uomo.

Colpiscimi!

Quegli lo colpì e lo ferì.

Il profeta, facendo capire di essere un combattente, aspettò sulla strada il passaggio del re Acab e, per non farsi riconoscere, si mise una benda agli occhi. Quando passò il re, gli gridò...

Mentre il tuo servo era in battaglia, un compagno mi portò un fuggitivo dicendomi di fargli la guardia e di non farlo scappare, altrimenti avrei pagato con la mia vita, oppure avrei dato un talento d'argento. Quell'uomo, tuttavia, scomparve.

La tua condanna è giusta; hai deciso tu stesso!

Il profeta allora si tolse la benda dagli occhi, facendosi riconoscere.

Così dice il Signore:
"Poiché hai lasciato andare libero quell'uomo, da me votato allo sterminio, la tua vita sostituirà la sua, il tuo popolo sostituirà il suo popolo".

Il re se ne andò amareggiato ed entrò in Samaria.

La vigna di Nabot

(1 Re 21, 1-7)

Vicino al palazzo di Acab, viveva un uomo, di nome Nabot, che aveva una vigna. Il re gli fece una proposta...

Cedimi la tua vigna;
ne farò un orto per la mia casa.
In cambio ti darò una vigna migliore
oppure te la pagherò in denaro.

Mi guardi
il Signore dal cederti
l'eredità dei miei padri.

Acab rimase amareggiato per la risposta di Nabot, tanto che non voleva mangiare e non riusciva a prendere sonno. La moglie Gezabele gli chiese il motivo di tanta amarezza. Ed egli...

Nabot
non vuole cedermi
la sua vigna.

Tu eserciti così
la potestà regale d'Israele?
Alzati, mangia e sta' di buon animo.
Te la darò io la vigna di Nabot.

Assassinio di Nabot

(1 Re 21, 8-16)

Gezabele scrisse tante lettere con il nome di Acab, le chiuse col sigillo del re e le spedì agli anziani della città. Gli anziani lessero le parole della lettera...

Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui, fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: "Hai maledetto Dio e il re!" Quindi conducetelo fuori e lapidatelo, ed egli muoia.

E lo fecero morire a sassate.

Gli anziani fecero a Nabot come aveva ordinato loro Gezabele.

Mandarono, quindi, un messaggio a Gezabele.

Nabot
è stato lapidato
ed è morto.

Appena Gezabele lesse la lettera, informò il marito.

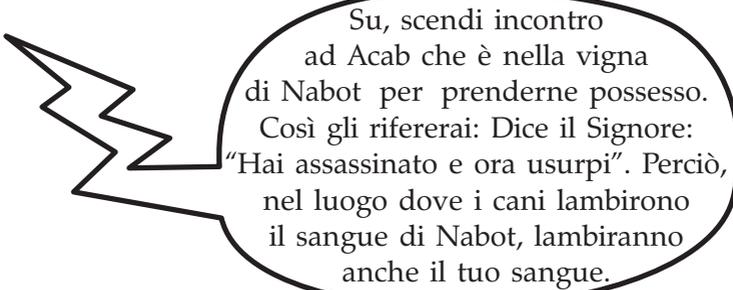
Su, prendi possesso
della vigna di Nabot,
perché egli è morto.

Allora Acab scese per prendere possesso della vigna.

Elia preannuncia la condanna divina

(1 Re 21, 17-29)

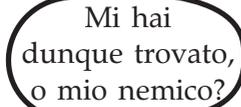
Il Signore parlò a Elia...



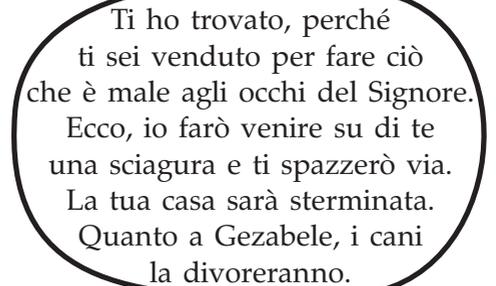
Su, scendi incontro ad Acab che è nella vigna di Nabot per prenderne possesso. Così gli rifererai: Dice il Signore: "Hai assassinato e ora usurpi". Perciò, nel luogo dove i cani lambirono il sangue di Nabot, lambiranno anche il tuo sangue.

Elia riferì ad Acab le parole del Signore.

Il re reagì contro il profeta.



Mi hai dunque trovato, o mio nemico?



Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. La tua casa sarà sterminata. Quanto a Gezabele, i cani la divoreranno.

Acab riconobbe la sua colpa e fece penitenza. Il Signore mitigò il castigo nei suoi confronti e non mandò la sciagura sulla sua casa durante la sua vita, ma durante la vita di suo figlio.

Preparazione di una nuova guerra aramea

(1 Re 22, 1-28)

Tra Aram e Israele ci fu pace per tre anni. Poi Giosafat, re di Giuda, andò a far visita ad Acab, re di Israele. Questi gli fece una proposta...

Verresti con me a combattere per riprendere Ramot di Gàlaad dalla mano del re di Aram, poiché, secondo il patto, non è stata ancora restituita?

Conta su di me sul mio popolo e sui miei cavalli.

Giosafat consigliò ad Acab di consultare il Signore prima di attaccare battaglia. E il re di Israele radunò quattrocento profeti.

Devo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?

Attacca; il Signore la metterà in mano al re.

Giosafat chiese ad Acab caso mai vi fosse qualche altro profeta da consultare. E il re d'Israele...

C'è ancora un uomo,
per consultare, tramite lui,
il Signore, ma io lo detesto
perché non mi profetizza
il bene, ma il male:
è Michea.

Il re
non parli così!

Allora il re d'Israele diede ordine a un cortigiano...

Convoca
subito Michea.

Il re di Israele e il re di Giuda erano seduti, ciascuno sul proprio trono, nello spiazzo all'ingresso della porta di Samaria. I profeti, parlavano davanti a loro...

Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re.

Ed ecco giunse il messaggero con Michea. Acab lo interrogò...

Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?

Attaccala e avrai successo; il Signore la metterà nella mano del re.

Acab capì che Michea si prendeva gioco di lui, perché ripeteva le parole degli altri profeti. Allora insistette...

Quante volte
ti devo scongiurare
di dirmi la verità nel nome
del Signore?

Vedo tutti
gli Israeliti vagare
sui monti come pecore
senza pastore.

Il re di Israele si rivolse a Giosafat...

Non te l'avevo detto
che costui non mi profetizza
il bene, ma solo il male?

Ma Michea ribattè...

Ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono e ha chiesto all'esercito celeste, che gli stava attorno, chi sarebbe andato a ingannare Acab affinché muovesse guerra contro Ramot di Gàlaad e vi perisse.

E Michea rivelò che uno spirito si era offerto di ingannare Acab, per mezzo di tutti i suoi profeti.

A quelle parole, Sedecìa, uno dei profeti presenti, si avvicinò a Michea e lo percosse sulla guancia.

Come fai a dire che lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?

Ecco, lo vedrai, nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti.

Il re Acab si rivolse allora al profeta Sedecìa...

Prendi Michea e
conducilo dal governatore
della città, affinché lo metta
in prigione a pane e acqua,
finché tornerò in pace.

E Michea...

Se davvero
tornerai in pace,
il Signore non ha parlato
per mezzo mio.

Morte di Acab

(1 Re 22, 29-39)

Il re di Israele espose il suo stratagemma a Giosafat per marciare insieme contro Ramot di Gàlaad.

Io per combattere
mi travestirò. Tu resta
con i tuoi abiti.

Il re d'Israele si travestì ed entrò in battaglia.

Gli uomini di Aram, che cercavano il re di Israele per ucciderlo, videro Giosafat con gli abiti da re.

Certo,
quello è il re
d'Israele.

Si avventarono contro di lui con i loro carri, ma poi si accorsero che egli non era il re d'Israele e si allontanarono.

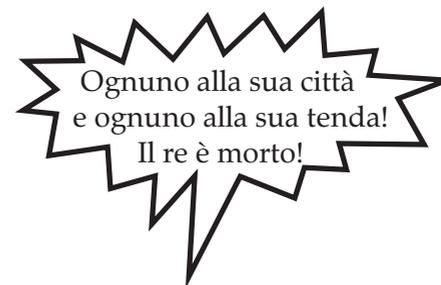
*Un uomo tese a caso l'arco e colpì il re d'Israele, fra le maglie dell'armatura e la corazza.
Il re si rivolse al suo cocchiere...*

Gira, portami
fuori dalla mischia,
perché sono ferito.

La battaglia infuriò per tutto quel giorno. Il re se ne stava sul suo carro di fronte agli Aramei e, alla sera, morì.

Il suo sangue colò sul fondo del carro e i cani vennero a leccarlo.

Un grido si diffuse per l'accampamento...



Lo portarono in Samaria e là lo seppellirono. Il figlio Acazia divenne re d'Israele al suo posto.

Il re Acazia e il profeta Elia

(1 Re 22, 52 - 2 Re 1-17)

*Acazia, re d'Israele, imitò la condotta dei suoi padri, venerando Baal e irritando il Signore.
Un giorno, a Samaria, egli cadde dalla finestra e rimase ferito. Allora diede quest'ordine ai messaggeri...*

Andate e interrogate Baal-Zebùb, dio di Ekron, per sapere se sopravviverò a questa infermità.

L'angelo del Signore apparve a Elia (che indossava un perizoma, con una cintura di cuoio e un mantello di pelliccia).

Su, va' incontro ai messaggeri del re di Samaria e di' loro: "Non c'è forse un Dio in Israele, perché dobbiate andare a consultare Baal-Zebub, dio di Ekròn? Pertanto, così dice il Signore: Dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai".

Elia fece quanto l'angelo del Signore gli aveva ordinato.

I messaggeri, dopo aver ascoltato le parole di Elia, ritornarono dal re, ed egli li interrogò...

Perché siete tornati?

Ci è venuto incontro un uomo che ci ha detto: "Su tornate dal re..."

E i messaggeri raccontarono ciò che aveva riferito loro Elia.

Qual era l'aspetto dell'uomo che è salito incontro a voi e vi ha detto simili parole?

Era un uomo coperto di peli; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi.

Acazia riconobbe in quell'uomo il profeta Elia. Allora il re convocò un comandante e lo inviò con i suoi cinquanta uomini da Elia.

Il comandante trovò Elia seduto sulla cima del monte.

Uomo di Dio,
il re ha detto:
"Scendi!"

Se sono uomo
di Dio, scenda un fuoco
dal cielo e divori te e
i tuoi cinquanta.

Scese un fuoco dal cielo e divorò l'ufficiale con i suoi uomini.

Il re, allora, mandò da Elia un altro comandante con i suoi cinquanta uomini.

Uomo di Dio,
ha detto il re:
"Scendi subito!".

Se sono uomo
di Dio, scenda un fuoco
dal cielo e divori te e
i tuoi cinquanta.

E così avvenne.

Per la terza volta, il re mandò un altro comandante con i suoi cinquanta uomini. Questi si inginocchiò davanti a Elia.

Uomo di Dio,
sia preziosa ai tuoi occhi
la mia vita e la vita di questi
tuo cinquanta servi!

L'angelo del Signore parlò a Elia...

Scendi con lui
e non aver paura
di lui.

Elia scese dal monte e si recò dal re per parlargli.

Così dice il Signore:
"Poiché hai mandato messaggeri
a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron,
come se in Israele non ci fosse un Dio
da consultare, per questo, dal letto
su cui sei salito, non scenderai,
ma certamente morirai".

Difatti Acazia morì, secondo la parola del Signore pronunciata da Elia. Al suo posto divenne re d'Israele suo fratello Ioram, perché egli non aveva figli.

Rapimento di Elia

(2 Re 2, 1-18)

Elia partì da Gàlgala, nella valle del Giordano, col suo discepolo Eliseo.

Rimani qui,
perché il Signore
mi manda fino
a Betel.

Per la vita
del Signore e
per la tua stessa vita,
non ti lascerò.

I due si recarono a Betel. I figli dei profeti di quella città andarono incontro a Eliseo.

Non sai tu
che oggi il Signore
ti porterà via
il tuo signore?

Lo so anch'io;
tacete!

Elia parlò di nuovo a Eliseo...

Eliseo, rimani
qui, perché il Signore
mi manda a Gerico.

Per la vita
del Signore e
per la tua stessa vita,
non ti lascerò.

E andarono a Gerico. Anche qui i figli dei profeti si avvicinarono a Eliseo.

Non sai tu
che oggi il Signore
ti porterà via
il tuo signore?

Lo so anch'io;
tacete!

Ancora Elia parlò a Eliseo...

Rimani qui, perché
il Signore mi manda
al Giordano.

Per la vita
del Signore e
per la tua stessa vita,
non ti lascerò.

E tutti e due si incamminarono.

*Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e
si fermarono, a distanza da loro, al Giordano.*

Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero, lasciando un passaggio.

I due passarono sull'asciutto.

Appena furono passati, Elia parlò a Eliseo...

Domanda che cosa
io debba fare per te,
prima che sia portato
via da te.

Due terzi
del tuo spirito
siano in me.

Tu pretendi
una cosa difficile!
Sia per te così, se mi vedrai
quando sarò portato via da te;
altrimenti non avverrà.

Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due.

Elia salì sul carro e fu rapito verso il cielo, mentre Eliseo guardava e gridava...

Padre mio,
padre mio,
carro d'Israele e
suoi destrieri!

Eliseo rimase a guardare finchè non lo vide più.

Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi.

Poi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e ritornò verso il Giordano, fermandosi sulla sua riva. Prese il mantello di Elia e percosse le acque.

Dov'è il Signore,
Dio di Elia?

Ed esse si divisero.

*Egli passò sull'asciutto all'altra riva del fiume.
Lo videro i figli dei profeti di Gerico.*

Lo spirito
di Elia si è posato
su Eliseo.

Essi gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui.

Ecco, fra i tuoi servi
ci sono cinquanta uomini
vigorosi; potrebbero andare
a cercare il tuo signore, nel caso che
lo spirito del Signore l'abbia preso
e gettato su qualche monte
o in qualche valle.

Non mandateli!

Ma essi insistettero e alla fine Eliseo acconsentì che li mandassero.

I cinquanta uomini cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. Poi tornarono da Eliseo a Gerico. Ed egli...

Non vi avevo
forse detto:
"Non andate"?

INDICE

<i>Morte di Adonia</i>	pag. 3	<i>I successori di Roboamo</i>	pag. 48
<i>La sorte di Ebiatàr e di Ioab</i>	" 5	<i>La grande siccità</i>	" 49
<i>Disobbedienza e morte di Simei</i>	" 7	<i>Il miracolo della farina e dell'olio</i>	" 51
<i>Il sogno di Gabaòn</i>	" 9	<i>La risurrezione del figlio della vedova</i>	" 54
<i>Il giudizio di Salomone</i>	" 11	<i>L'incontro di Elia con Abdia</i>	" 57
<i>Preparativi per la costruzione del tempio</i>	" 14	<i>Elia e Acab</i>	" 59
<i>Costruzione del tempio</i>	" 17	<i>Il sacrificio del Carmelo</i>	" 60
<i>Trasferimento dell'arca dell'alleanza</i>	" 21	<i>La fine della siccità</i>	" 67
<i>Discorso e preghiera di Salomone</i>	" 22	<i>In cammino verso l'Oreb</i>	" 70
<i>Benedizione del popolo e dedicazione del tempio</i>	" 23	<i>L'incontro con Dio</i>	" 73
<i>Completamento dell'opera di Salomone</i>	" 24	<i>La chiamata di Eliseo</i>	" 77
<i>La visita della regina di Saba</i>	" 26	<i>Gli Aramei assediano Samaria</i>	" 79
<i>La ricchezza di Salomone</i>	" 27	<i>Vittoria israelita</i>	" 82
<i>Il peccato di Salomone</i>	" 28	<i>Nuova campagna degli Aramei</i>	" 85
<i>I nemici esterni di Salomone</i>	" 30	<i>Vittoria di Afek</i>	" 86
<i>La rivolta di Geroboamo</i>	" 31	<i>Un profeta ammonisce Acab</i>	" 89
<i>L'assemblea di Sichem</i>	" 32	<i>La vigna di Nabot</i>	" 92
<i>Lo scisma politico</i>	" 35	<i>Assassinio di Nabot</i>	" 93
<i>Lo scisma religioso</i>	" 36	<i>Elia preannuncia la condanna divina</i>	" 95
<i>Distruzione dell'altare di Betel</i>	" 38	<i>Preparazione di una nuova guerra aramea</i>	" 96
<i>L'uomo di Dio e il profeta</i>	" 40	<i>Morte di Acab</i>	" 102
<i>Geroboamo, re d'Israele</i>	" 45	<i>Il re Acazia e il profeta Elia</i>	" 105
<i>Roboamo, re di Giuda</i>	" 47	<i>Rapimento di Elia</i>	" 110